ANNO XXIV. — Venerdì, 5 Maggio 1871 — N. 124

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 5
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. FERRONI, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 maggio

LA DEMOCRAZIA

Anche la Spagna ha i suoi repubblicani, ed alla cima di essi vi sta un marchese poeta e democratico. I marchesi democratici sono una specie che è nota anche in Italia, dove anzi riconoscono i progenitori nei Gracchi, i quali, ai loro tempi, erano, con più o meno di splendore, press'a poco quello che sono adesso i loro discendenti. Ma il marchese spagnuolo è anche poeta e letterato di vaglia, e però aggiunge alla sua posizione politica una specialità che difficilmente in altri si potrebbe trovare. Basti il dire ch'egli si propone di sostenere dinanzi alle Cortes la decadenza della dinastia, ed ha cominciato le prime battaglie contro di essa, dimostrando che la famiglia di Savoia non è abbastanza nobile per sedere sul trono di Spagna. È chiaro che in questo piano di guerra si vede ad un tempo il repubblicano ed il marchese.

Peccato che il presidente delle Cortes abbia cercato di frenare l'eloquenza dell'oratore che già si era librata ben alto nello spazio tacciando questa oscura famiglia di Savoia d'aver dato niente più che laceri e mendichi servitori al trono di Spagna. Per noi tutte queste sfuriate non provano altro che la sincerità di quella democrazia che il marchese di Castellar rappresenta in Ispagna. La storia non si muta per questo, e se Emmanuele Filiberto, generalissimo degli spagnuoli a San Quintino, non era che uno spiantato, se ne potrebbe conchiudere che Carlo V, il grande imperatore, lo avrà pagato poco.

Come mai questo repubblicano tanto dotto nella storia del suo paese aspetta adesso a protestare contro l'avvento d'un oscuro savoiardo al trono di Spagna, e non lo ha fatto per tanti maritaggi in forza dei quali la famiglia degli antichi re di Spagna s'incrociarono colla famiglia di Savoia? Perchè non accusò di sacrilego il trattato di Utrecht che riconobbe in questa famiglia così poco nobile, poco ricca e poco antica, il diritto di successione al trono di Spagna, in mancanza di discendenti di Filippo V?

Sono amenità democratiche; ma intanto si vede che sotto la cappa del cielo gli stessi errori e gli stessi vaneggiamenti si ripetono con una invariabile monotonia, tal che se i popoli non ne traggono un ammaestramento è proprio in forza di quella tale ignoranza per la quale le lezioni della storia restano lettera morta. Questo signor marchese repubblicano, che ha tanto disdegno per la famiglia del Re, non ha poi limite alcuno per le lodi che tributa alla nazione di cui fa parte. Niente di meglio che amare e stimare la propria patria, e, se qualche straniero venisse a metterne in dubbio i pregi, noi intendiamo benissimo come si abbia ad esaurire tutta quanta l'erudizione storica per difenderla ed esaltarla. Se ci tirassero proprio pei capelli, ci sentiamo capaci anche noi di parlare dei Scipioni e dei Camilli, di Giulio Cesare, di Dante, di Michelangelo e di Raffaello; ma quando si è in famiglia a che cosa servono queste smaccate adulazioni, che fan contrasto colla denigrazione immeritata verso un principe che certamente non ha brigato molto per quella pericolosa corona che ora si è cinta?

Ogni popolo, per poco che abbia una storia, è grande. L'uno avrà solcato una via gloriosa nelle armi, l'altro avrà seguito più fortunatamente il sentiero della pace e della prosperità, chi si sarà reso illustre per le arti, chi avrà dato grandi cultori della scienza; ma nessun popolo per quanto grande e fortunato sia stato, ha ancor raggiunta la cima di quella scala a cui la perfettibilità delle istituzioni e degli individui possa condurre. La Spagna, anche essa come noi, ha ancora un bel numero di gradini da montare. Non è dunque lodando un passato, che è molto dissimile dal presente, che si procurerà il miglioramento delle popolazioni. Noi non siamo più grandi come a' tempi di Giulio Cesare, nè gli spagnuoli sono all'altezza a cui erano ascesi sotto Carlo V. Alla fame dell'oggi mal soddisfa la memoria del banchetto a cui si è assistito il giorno innanzi.

Prendiamo le cose come sono, e se il marchese Castellar crede proprio che il solo guaio da combattere in Ispagna sia la recente nobiltà d'un principe ch'ebbe i suoi antenati sul trono da otto secoli in qua, noi l'assicuriamo che fra quanti medici abbia avuto la sua patria esso non sarà considerato come il più oculato.

Ma il bello si è che anche da noi l'*Unità Italiana* ha riferito il discorso dell'oratore spagnuolo e si sentì solleticate tutte le sue viscere democratiche udendo qualificare i discendenti del già da lei scoperto conte di Moriana come altrettanti *parvenus*. Chi lo avrebbe detto che questi nostri repubblicani fossero così schifiltosi e difficili nel misurare i quarti di nobiltà! Un famoso principe di Milano è sorpassato. Egli non accettava mai pranzo dal vicerè Ranieri perchè, diceva lui, in casa sua si davano già dei pranzi, che in casa degli absburghesi si faceva ancora il fabbro ferraio. Ma questo almeno era principe e non si vantava di essere repubblicano.

L'AGRO ROMANO

I.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 3 maggio.

Ho avuto di questi giorni la fortuna di poter esaminare la Relazione dell'on. commendatore Salvagnoli alla Commissione di cui fa parte per l'Agro romano. Non vi riuscirà discaro che io ve ne riassuma le principali considerazioni.

Il territorio dell'Agro romano è diviso, per la massima parte, in grandi proprietà dette *tenute*. Sopra ettari 204,351 che compongono l'Agro romano, le proprietà degli Istituti pii e delle Congregazioni ecclesiastiche secolari e regolari ascendono ad ettari 60,085; quelle spettanti ai maggiorascati, primogeniture e e fidecomessi a ettari 63,295. Quindi sopra ettari 204,351, le proprietà libere sommano soltanto ad ettari 80,981.

In questo vasto territorio, dice la Relazione, non apparisce che si abbia alcuna cura per lo scolo delle acque, perciò sono in buon numero gli stagni e le paludi che tanto contribuiscono a mantenere la malaria.

Tranne poche strade nazionali per chilometri 402, e 857 chilometri di strade provinciali, si può dire che non esistono strade comunali, giacchè di queste non ve ne sono che per chilometri 141, 90.

Tutto l'Agro romano è compreso nella comunità di Roma. Vi è in uso il sistema degli affitti. Il proprietario è estraneo affatto al sistema d'agricoltura che vi si esercita; dà in affitto la sola terra, poichè tutti gli animali che vi si allevano non sono suoi, ma dell'affittuario. Anco, i boschi sono compresi nell'affitto; la durata di questo è ordinariamente di nove anni. Nel contratto d'affitto si trova generalmente la condizione che l'affittuario non possa sementare che una piccolissima parte della Tenuta, e debba sementare quella parte che gli viene assegnata ogni anno dal proprietario. Quindi la maggior parte della terra si tiene a prateria naturale. Si semina soltanto grano, avena e granturco. La terra vien sementata per lo più ogni quattro anni.

A cagione della malaria manca la popolazione stabile in queste campagne. La popolazione che lavora la terra e fa il raccolto dei cereali, è tutta dei monti più o meno lontani, e varia secondo l'epoca dell'anno, poichè la popolazione che fa i lavori nell'inverno non è quella che eseguisce le operazioni relative al raccolto dell'estate. Questa popolazione avventizia abita in grotte scavate nel tufo, o in capanne di piante palustri e legname.

La Relazione dà molti particolari su qualcuna fra le più importanti tenute dell'Agro romano. Tralascio questa parte e vengo addirittura ai quesiti che la Relazione propone ed ai suggerimenti che la medesima porge.

I quesiti sono i seguenti:

1° Quali sono gli ostacoli fisici che si oppongono al miglioramento dell'agricoltura nell'Agro romano, e quali i mezzi di rimuoverli.

2° Quali sono gli ostacoli economici che si oppongono al miglioramento dell'agricoltura e della pastorizia nell'Agro romano, e quali i mezzi per rimuoverli che può usare il governo.

3° Quali miglioramenti possono effettuarsi nell'agricoltura e nella pastorizia, nelle attuali condizioni di malsania dell'aria.

4° Quali miglioramenti e perfezionamenti potrebbero farsi nell'agricoltura e nella pastorizia, cambiate un giorno le condizioni d'insalubrità di questo territorio, e reso questo per tutto l'anno ed in ogni sua parte abitabile.

Riguardo al primo quesito, è evidente che le paludi, la mancanza dei fossi di scolo per le acque pluviali e la nessuna cura per la direzione dei fiumi e dei fossi di scolo esistenti costituiscono principalmente le cause fisiche che impediscono le migliorie della cultura dell'Agro romano, mantenendo la malaria.

Queste cause, secondo la Relazione, sono tali da poter essere rimosse senza grandi difficoltà e spese con le principali operazioni idrauliche eseguite dal governo per i laghi e le paludi, e con l'attivazione dei consorzi idraulici fra i possidenti per la regolarizzazione degli scoli delle campagne e per la loro manutenzione.

A tal uopo furono già intrapresi studi che sono molto innoltrati sotto la direzione del cav. Canevari.

Contemporaneamente conviene che siano attivate le leggi ed i regolamenti del regno d'Italia sui consorzi obbligatorii idraulici; il governo deve agevolare la costituzione di questi consorzi facendo eseguire dai suoi ingegneri gli studi relativi.

Altra necessità alla quale è mestieri provvedere si è quella delle strade comunali e consortili che, come fu detto più sopra, mancano quasi interamente. La Relazione osserva che una delle ragioni principali di questo infelice stato di cose si è che tutto l'Agro romano è compreso nella comunità di Roma, e vi manca un grosso centro di popolazione stabile da erigerlo in Comune. È naturale che il Consiglio comunale di una grande città non pensi a provvedere ai bisogni del territorio rurale e tutte le sue cure siano assorbite dal territorio e dalla popolazione urbana; infatti in tutto il territorio dell'Agro romano da Palo a Roma, da Roma ad Ostia, non si trova neppure nell'inverno un solo esercente la medicina e la chirurgia per servizio della popolazione che in quella stagione vi è molto numerosa.

Si riparerebbe a questo inconveniente lasciando riunito il territorio rurale alla città, ma separandone l'amministrazione, come ne dà facoltà la legge, ed erogando quindi tutte le rendite comunali delle campagne a benefizio esclusivo di queste.

Il quesito secondo riguarda gli ostacoli economici, e questi sono i maiorascati, l'esteso possesso della *mano morta* sì laica che religiosa, le servitù di pascolo ed altre.

Importa dunque innanzi tutto di rendere libera e disponibile la proprietà vincolata ora e resa infeconda dai diritti degli utenti il pascolo. È quindi indispensabile di procedere subito per legge ad affrancare obbligatoriamente le terre da ogni vincolo di servitù.

La Relazione esamina brevemente le condizioni in cui si trovano le proprietà della *mano morta*, le quali non coltivate dal proprietario stesso, ma da estraneo industriale che tende solo a trarne il maggior possibile profitto, non miglioreranno mai, anzi devono necessariamente deteriorare.

La prova di questa verità si ha nell'Agro stesso di Roma, osservando la diversità che corre fra le Tenute coltivate dagli affittuari e quelle coltivate dagli stessi Mercanti di campagna, ma possedute liberamente, anzichè essere affittate.

Corre pure una grande diversità fra le Tenute affittate pel breve tempo di nove anni, secondo il sistema generalmente in vigore nell'Agro romano, e quelle affittate a lungo tempo, come, per esempio, una Tenuta di proprietà dell'Ospedale di S. Spirito affittata per quarant'anni al cav. Tittoni. Quest'ultima, nei quattro anni da che è incominciato l'affitto, ha già cambiato aspetto.

Ciò posto, non basta il costringere la mano morta ad alienare questa sua proprietà, è ancora necessario, dice la Relazione, che non si proceda all'alienazione di queste proprietà col sistema decretato per la vendita delle proproprietà demaniali nelle altre parti del regno; nell'Agro romano, dove sono eccezionali le condizioni, dev'essere pure eccezionale il sistema d'alienazione.

Se si procede alla libera vendita a contanti senz'alcuna agevolezza ai compratori e senza dividere le proprietà, compreranno soltanto i grandi capitalisti che non divideranno le terre, nè le miglioreranno, contenti, come ora sono i possessori, delle rendite naturali della terra senza l'impiego di alcun altro capitale.

Il sistema appoggiato dalla Relazione si è quello dell'enfiteusi, con facoltà nell'enfiteuta di affrancare il possesso a volontà, pagando anco a rate il prezzo calcolato al 0/0 per 5 sul canone, purchè le rate non siano inferiori al ventesimo del valore assegnato al fondo, capitalizzando il canone nel modo sopra indicato.

Questo sistema fece già buona prova nelle vicine provincie toscane, e riuscirà pure ottimo nell'Agro romano.

Per la divisione delle terre di manomorta, la relazione suggerisce quanto segue:

In vicinanza a Roma ed alle altre città e castelli, ove già si trovano all'intorno i terreni coltivati con una certa diligenza e vi sono le vigne, sembra opportuno estendere la zona dei piccoli possessi da destinarsi a quelle culture, e formando gli appezzamenti da allivellarsi dell'estensione dai 10 ai 15 ettari; per la campagna, ove si trovano le grandi Tenute queste converrebbe fossero divise possibilmente, non minori di 600 ettari e non maggiori di 1000 ettari.

In altra mia riassumerò la risposta agli ultimi due quesiti.

I FATTI DI PARIGI

Nella seduta del 28 della Comune di Parigi il cittadino Grousset, delegato agli affari esteri fece la seguente dichiarazione:

« Cittadini, non mi trovava ieri alla seduta allorchè il cittadino Courbet depose un'interpellanza tendente a chiedere che il vostro delegato agli affari esteri rivolge un manifesto alle potenze europee per reclamare il riconoscimento della nostra qualità di belligeranti.

Se mi fossi trovato presente avrei risposto al cittadino Courbet quello che dirò brevemente: cioè, che la vostra delegazione agli affari esteri aveva pensato di rivolgere all'Europa ed al mondo, non già un reclamo qualsiasi, ma una protesta contro le infami violazioni del diritto della guerra di cui si è macchiato il governo di Versailles: bombardamento con o senza avviso preventivo delle nostre case e dei nostri monumenti, impiego delle bombe incendiarie e di palle a punte di acciaio, assassinio dei nostri prigionieri.

La vostra delegazione agli affari esteri si è arrestata, cittadini, dinanzi a questa riflessione: cioè che non v'è luogo di fare appello in questa circostanza, ad un tribunale evidentemente incompetente.

Cittadini, la guerra nella quale siamo impegnati non è sfortunatamente una guerra ordinaria; non si tratta qui della rivalità di due nazioni straniere una all'altra, ed appartenenti ambedue a ciò che si è convenuto di chiamare il concerto europeo; si tratta d'una guerra nella quale francesi combattono contro francesi.

Ebbene! il vostro delegato trovò che sarebbe qualche cosa di odioso il fare l'Europa giudice d'una simile lotta, e sollecitare un verdetto europeo che non potrebbe che condannare francesi. (*Approvazione*)

Egli ha trovato che bisognava innanzi tutto e ad ogni costo evitare un intervento straniero nei nostri dissensi interni, e che sarebbe poco decente di andare, per così dire, ad invocare un siffatto intervento.

Si dirà che si tratta soltanto d'un giudizio morale....

Su questo punto, cittadini, siate senza inquietudine, il giudizio dell'Europa e del mondo è pronunciato.

La verità terminò per farsi strada, a dispetto degli imbarazzi che i nostri nemici hanno cercato di opporvi. I fatti sono conosciuti oggidì; la stampa li ha volgarizzati, e l'opinione di tutti i popoli inciviliti ha potuto formarsi; essi sanno a quest'ora da qual parte sono gli assassini, da qual parte la giustizia.

Quanto alla qualità di belligeranti, non sarebbe egli veramente puerile di reclamarla ufficialmente, quando l'abbiamo di fatto? Chi oserebbe contestarcela? Chi potrebbe rimproverarci, a noi Comune, ed ai suoi difensori, un solo atto che non sia negli usi della guerra presso tutte le nazioni incivilite?

Noi facciamo la guerra lealmente, noi! Noi non impieghiamo nella lotta mezzi che non si possono confessare! Noi non travestiamo agenti di polizia e gendarmi in truppa di linea; noi non bombardiamo donne e ragazzi; noi non carichiamo i nostri cannoni con bombe incendiarie ed i nostri fucili con palle a punte di acciaio; noi non fuciliamo sommariamente i nostri prigionieri!

Questi fatti, credetelo bene, cittadini, parlano ben più altamente di tutti i manifesti. L'Europa lo sa, ora. Essa sa che se il carattere di belligeranti potesse essere rifiutato ad una delle due parti, in questa lotta fratricida, non è certamente la Comune, cioè la lealtà che dovrebb'essere colpita da questa ignominia. (*Applausi generali*)

Il *Journal officiel* di Parigi pubblica il seguente decreto:

L'amministratore delegato alla *mairie* del 9° circondario,

Considerando che l'occupazione da parte della guardia nazionale di alcuni edifizi del circondario consacrati al culto non ha più ragione d'essere, in seguito alle perquisizioni che la sicurezza vi fece operare;

Dopo averne conferito col delegato alla sicurezza generale,

DECRETA:

Le chiese, i tempii e le sinagoghe del 9° circondario, che potrebbero essere occupati dalla guardia nazionale, dovranno essere sgomberate da essa nella giornata di sabato, 29 aprile.

L'esecuzione del presente decreto è affidata al colonnello della 9.a legione.

Parigi, 28 aprile 1871.

Il *Times* del 1° ha il seguente telegramma:

Parigi, 30. — Non vi fu alcun cannoneggiamento quest'oggi dalla parte di Neuilly. In seguito ai negoziati dei frammassoni, i Campi Elisi sino all'Arco sono affollati, nonostante gli avvertimenti della guardia nazionale, che il fuoco potrebbe ricominciare all'improvviso. La sua cessazione aveva fatto spargere la voce che fosse stato conchiuso un armistizio di dieci giorni. Poco dopo sei batterie versagliesi aprirono il loro fuoco concentrico sopra Issy. Il forte è molto danneggiato, ma le sue batterie rispondono vigorosamente.

Vengono costruite alcune barricate nel quartiere di Montrouge. — Il *Temps* dice che un operaio venne fucilato per aver rifiutato di combattere. La sorella dell'arcivescovo di Parigi fu trasferita dalla Conciergerie a St-Lazare.

La scarsezza delle provvigioni aumenta, essendo intercettati i convogli destinati a Parigi.

Si legge nel *Paris-Journal* di Versailles del 30 aprile:

Il commissario di polizia della stazione di Saint Dénis ha ricevuto dal governo di Versailles il seguente dispaccio:

« Fermate tutt'i convogli di viveri destinati a Parigi; fateli retrocedere e restituire agli speditori. »

Lo stesso giornale scrive:

Il sig. Pouyer-Quertier aveva concluso col generale Fabrice, « rappresentante regolarmente la Germania » nuovi accordi relativi al pagamento delle somme dovute pel mantenimento delle truppe tedesche in Francia.

Le scadenze di marzo e di aprile si trovavano pel fatto di questa convenzione, aggiornate al 20 maggio.

Ma il 20 aprile di mattina, il sig. di Bismarck fece dire al sig. Pouyer-Quertier ch'egli non riconosceva la convenzione conchiusa col signor di Fabrice e che doveva mantenere entro 48 ore (testuale) gl'impegni precedenti, altrimenti tutto sarebbe sciolto.

Benchè egli potesse legittimamente invocare le promesse del sig. di Fabrice, il sig. Pouyer-Quertier, dinnanzi a questa malevolenza del cancelliere prussiano, non esitò e perchè la firma della Francia non fosse neppure sospettata, egli ha versato una prima volta 19 milioni, la seconda 36 milioni; quest'oggi sabato, egli farà un terzo versamento di 19 milioni, cioè la somma di 74 milioni pagata in meno di dieci giorni.

È perciò che il ministro delle finanze ha potuto dire alla tribuna che gl'impegni assunti in nome della Francia sarebbero mantenuti colla regolarità e la serietà che convengono al governo francese.

Il sig. Thiers diresse la seguente circolare ai prefetti:

Versailles, 30 aprile.

I lavori d'approccio contro il forte Issy sono continuati, ed il governo ha ricevuto i seguenti dispacci, che si affretta a pubblicare:

Bel-Air, 30 (5 ore 5 m. s.) — Il generale signor Cissey al capo del potere esecutivo ed al maresciallo comandante in capo a Versailles.

Il colpo di mano sulla masseria di Bonne-Amy, davanti a Chatillon, fu eseguito da una compagnia del 70° e dalla compagnia degli esploratori del 71°. Due uffiziali degl'insorti furono uccisi, e trenta insorti uccisi o feriti; furono fatti 75 prigionieri, di cui 4 uffiziali, che arriveranno nella mattina a Versailles. Da parte nostra, un sergente e due uomini uccisi e sei feriti. Non si potrebbero tributare troppi elogi a queste truppe, e sopratutto ai capitani Du Mouchel del 70°, e Brussier, del 71°. Più tardi i dettagli dell'affare d'Issy. »

Bel-Air, 30 (6 ore, 53 m.) — Il generale Cissey al capo del potere esecutivo, ed al maresciallo Mac-Mahon, a Versailles.

Ricevo dal generale Faron il seguente dispaccio:

Fleury, 30 (6 ore m.) — Operazione ben riuscita. Il cimitero, le trincee, le cave ed il parco d'Issy furono conquistati con molto slancio dai battaglioni delle brigate Broia, Paturel e Berthe col concorso dei fucilieri della marina; noi occupiamo fortemente le nuove posizioni molto vicine agli assalitori ed all'entrata del forte. Il parco è unito alla strada ferrata per mezzo d'una trincea che passa avanti il cimitero; da parte nostra pochi morti, una ventina di feriti; gl'insorti, in grandissimo numero, si sono precipitosamente ritirati, lasciando molti morti e feriti, un centinaio di prigionieri, 8 pezzi d'artiglieria, molte munizioni ed otto cavalli.

THIERS.

LA GERMANIA ED IL DOGMA DELL'INFALLIBILITÀ

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*:

Le difficoltà che derivano pei governi tedeschi dal conflitto sul dogma dell'infallibilità, riguardano pure il governo di Prussia. Diviene ogni giorno più dubbio se, per quest'ultimo Stato, la quistione può essere sciolta dall'amministrazione e dai tribunali senza ricorrere ad una legge speciale.

Allorchè in Prussia si è annullato il *placet*, non si è menomamente preveduto avvenimenti come il decreto del Vaticano del 18 luglio 1870; così pure le leggi prussiane esistenti non furono stabilite in vista d'un regolamento conveniente e bastante delle conseguenze di quest'avvenimento.

In quanto concerne le scuole superiori, come i

ginnasii, scuole professionali, ecc., nei quali sono già scoppiati conflitti, la situazione legale dello Stato e del ministero dell'istruzione è indicata chiaramente, e sinora il ministro dei culti, signor di Mühler, sembra non mancare nè di coraggio, nè di mezzi per mantenere questa posizione legale. Ma che cosa avverrà in altri luoghi, per esempio, nelle scuole primarie? Il decreto del Vaticano del 18 luglio, sarà egli ammesso come norma dello Stato ed insegnato nelle classi e nelle lezioni di catechismo? E lo sarà non solo come dogma teologico, come mistero religioso, in certo modo celeste, ma con tutte le sue conseguenze per l'insegnamento morale, per esempio, per l'interpretazione del quarto comandamento di Dio? È già spiacevole di tollerare le dottrine del Sillabo di Pio IX, in quanto esso concerne i diritti dello Stato civile ed i doveri dei sudditi. Ma è affatto impossibile per la Prussia di dare libero corso all'applicazione più stretta di queste dottrine, come sono ammesse quanto al dogma della infallibilità, dopo il 18 luglio 1870, dalla Bolla *cum ex apostolatus officio* di Paolo IV.

Questa bolla, come ognun sa, dispensa i sudditi dal loro dovere di obbedienza verso i principi eretici, e tollera la conquista del loro territorio da parte di sovrani cattolici. Le definizioni di questa bolla negherebbero alle costituzioni dei nostri Stati, in quanto essi siano governati da imperatori o re eretici, ogni base di morale cristiana, vale a dire ogni consacrazione che risulti dal quarto comandamento, come la Chiesa cattolica lo ha insegnato sino ad oggi. Nei secoli passati il *placet* dello Stato aveva non solo sbandito questa dottrina oltramontana dalle scuole di catechismo e dai pergami tedeschi, e ne aveva limitato la diffusione pubblica ai paesi cattolici romani; ma questa dottrina era anzi considerata dagli antichi cattolici tedeschi come un errore di Paolo IV. Ora questa dottrina è divenuta un dogma della Chiesa del Vaticano, ed il *placet* anteriore non esiste più legalmente in Prussia. Speriamo che la parte intelligente dei cattolici tedeschi vigilerà su questa situazione e saprà difendere coraggiosamente, se è necessario, la patria e tutti i nostri privilegi giuridici minacciati da questo pericolo.

Un dispaccio da Monaco, 30, dice che la riunione tenuta dagli studenti dell'Università fu molto numerosa. Essa votò senza discussione un progetto di indirizzo al professore Doellinger, che gli venne presentato da un Comitato di studenti, nonchè una lettera-circolare che sarà indirizzata a tutte le Università di Germania, dell'Austria e della Svizzera, per invitare gli studenti di queste Università ad unire le loro firme a quelle degli studenti di Monaco.

LA FEBBRE GIALLA A BUENOS-AYRES

Al *Commercio di Genova* del 3 corr. scrivono da Buenos-Ayres in data del 30 marzo:

Quest'ultima quindicina fu terribile per noi; la febbre gialla continuò a fare strage. Vi basti sapere che il giorno 27 i giornali registrarono il numero dei morti della giornata ascendente a 338, e si sa che i giornali tutti propendono a diminuirlo per non rendere l'allarme maggiore, così può calcolarsi che essi oltrepassassero i 400. Ieri i giornali davano da 270 a 280, ed altri soltanto 110; da questo potrete arguire come si possano saper fatti veridici intorno ai decessi.

La desolazione è al colmo. La nostra città sembra un cimitero, e solo si vede un po' di movimento dal mattino fino alle 3 pomeridiane. Del resto, vi sono contrade che si potrebbe andar nudi senza produrre scandalo.

Si creò una Commissione popolare, il cui presidente era il sig. Rocco Perez, scopo della quale era di aiutare il proprio simile e spingere gli altri al buon esempio, ma il poveretto venne colto dal flagello e morì or son cinque giorni. Ora alla testa di quella Commissione fu eletto il vice-presidente sig. Ettore Varela.

Quest'uomo, in queste circostanze, è persona utilissima, e molto fece; ed incitando gli altri, ottenne a quest'ora molti sussidi per soccorrere i più bisognosi; se sgraziatamente non vi fossero di tali uomini, i malanni sarebbero ancora più tremendi, perchè questi governanti, una volta al potere, non pensano ad altro che al loro proprio interesse ed a favorire i loro aderenti.

Se il popolo non si fosse mostrato energico, a quest'ora Buenos-Ayres sarebbe un vero cimitero. Le dimostrazioni de' buoni cittadini e la stampa in generale fecero sì che si ridestassero i malcauti obbligandoli a cedere o per amore o per forza alla volontà della Commissione popolare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 3 *maggio*. — Domenica passata riuscì finalmente a costituirsi la Società del panificio, la cui formazione vi annunziai già altra volta. Il Comitato promotore radunò gli azionisti nel salone terreno del palazzo Marino a discutere lo statuto e nominare la presidenza, e dopo tre buone ore di trattazione se ne venne a capo. Ma la discussione non procedette molto regolata, perchè nessuno conosceva ancora il progetto di statuto, e la nomina della presidenza fu un po' improvvisata, giacchè non si aveva avuto nemmeno la cura di far conoscere i nomi de' soscrittori.

Or che la cosa è fatta, giova augurare che proceda bene, e che la neo-eletta presidenza sappia guardarsi da certe tendenze umanitarie, le quali si manifestarono nell'adunanza, e che, se dovessero presiedere all'andamento dell'azione sociale, la condurrebbero senza dubbio a un rapido e disastroso fine. La beneficenza è una bellissima cosa, e Milano lo sa meglio forse d'ogni altra città; ma la beneficenza ha certi caratteri suoi propii, tra i quali questo che non vuol essere mascherato in nessuna guisa: chi vuol fare la carità deve dirlo apertamente, e non far credere di fare invece una speculazione. E viceversa, chi vuol speculare deve confessare schietto il suo scopo; in caso diverse falliscono scopo e gli uni, e gli altri.

La Società del panificio farà del bene a tutti, se attenderà con savIezza al suo còmpito, non foss'altro, perchè introdurrà finalmente anche tra noi i moderni metodi di panificazione e istituirà una concorrenza feconda; e sarà già molto. Ma non deve, non può proporsi *a priori* di spacciare il pane a miglior mercato degli altri prestinai; essa rovinerebbe se stessa, senza far quasi sentire il suo benefico influsso sulla gran massa della popolazione. L'esempio di Bruselle, ove una grande Società panificatrice, che aveva questo scopo, fallì appieno, e un'altra minore, che sorse dappoi dalle sue rovine con propositi affatto opposti, prospera ancora, deve servire di ammaestramento. I soscrittori della nostra Società non ebbero uno scopo di speculazione; siamo d'accordo; ma non ebbero nemmeno il proposito di gettare il loro denaro in una voragine. Che la Società si pianti bene, che introduca le macchine panificatrici, che fabbrichi pane migliore dei prestinai, che venda soltanto a *pronti*, e farà buoni affari, e potrà dettare la legge ai prestinai ed effettuare dei buoni dividendi. Se no, no.

Anche la Società per la ferrovia a cavalli Milano-Monza, della quale vi ho parlato nell'ultima mia, s'è definitivamente costituita ieri l'altro, e intende iniziare pel luglio prossimo i suoi lavori.

Una soscrizione, che procede ancor molto a rilento, è quella per l'esercizio dei RR. teatri della Scala e della Canobbiana. Io non so se voi sappiate come va questa faccenda, che per Milano è di un'incontrastabile gravità.

Fino al 1866 il governo pagava ai due teatri sunnominati un sussidio annuo, che da ultimo saliva alla cospicua cifra di 300 mila lire. Era l'adempimento di un patto contrattuale, stipulato fin da un secolo scorso fra il governo d'allora, quel di Maria Teresa ed il consorzio dei patrizi milanesi, che avevano a proprie spese edificato il teatro della Scala, spendendovi un milione e mezzo, e offrendone a questo patto la comproprietà al governo; ed era la condizione indispensabile per aprirlo ad un corso di rappresentazioni, giacchè coi soli proventi della cassetta ormai non si coprirebbe la metà delle spese.

Nel 1866, come voi ricorderete, il Parlamento, inteso ad eliminare ogni dispendio stimato superfluo, cancellò tutti i sussidi pagati fino allora dallo Stato ai teatri, e tra questi anche quello ai teatri di Milano. Il governo dichiarò quindi di rinunciare al Comune la sua parte di proprietà nel teatro della Scala, e non pagò più un soldo. I proprietari del teatro della Scala si unirono in consorzio, e mossero lite al governo, basandosi sull'istrumento e chiedendo l'osservanza dei patti. Vinsero infatti la causa in prima istanza, ma la perdettero in appello; e ora pende ricorso in Cassazione, il quale colle lentezze inerenti a cotesto istituto minaccia d'andare a chi sa quando. Ma intanto il Comune, al quale era caduta addosso quella tegola della rinunzia fattagli dallo Stato, dovette provvedere alla sovvenzione, se pure non volle vedere chiuso eternamente il primo teatro d'Italia. E perchè la somma di 300 mila lire era superiore alle sue forze, ne deliberò d'anno in anno una assai minore, parmi 80 mila, invitando pel rimanente i proprietari dei palchi a concorrere del proprio.

E ora siamo appunto a questa: se si vuole che nel carnevale prossimo la Scala si apra, bisogna prima mettere insieme qualcosa come 200,000 lire, delle quali 80,000 sono date dal Municipio e le altre dovrebbero essere date dai palchettisti. Ma questi nicchiano, fanno orecchie da mercante, danno poco o non danno nulla affatto. E se la somma non si raggiunge, l'orbo non canta, cioè l'impresa, che rischia di perderci anche colla sovvenzione, non apre il teatro. La cosa è più seria di quello, che a prima giunta apparisce, perchè intorno al teatro della Scala vivono e prosperano, non solo i cantanti e i ballerini, ma una quantità di industrie accessorie, i cui esercenti si troverebbero sul lastrico insieme colle loro famiglie, se il teatro dovesse rimanere chiuso.

Passando ad altro, vi dirò che lunedì sera la Società patriottica chiuse la serie delle letture pubbliche da lei molto opportunamente iniziate quest'anno, con un discorso dell'on. deputato Bonfadini *sull'indole e sugli effetti della prima rivoluzione francese*. Il Bonfadini pronunciò severi giudizi di quell'epoca tanto acclamata e mostrò con molteplici raffronti che le odierne pazzie della Comune non sono che una legittima derivazione delle enormità d'allora. Il pubblico era affollatissimo, e fu largo d'applausi. In qualche altra adunanza lo avrebbero fischiato. Ma... vari son degli uomini i capricci, con quel che segue.

Da alcuni giorni alcuni ufficiali e soldati dei reggimenti qui stanziati indossano una nuova divisa, che eccita l'attenzione generale. È da sperare che sia soltanto una prova, giacchè, a detta universale, un modello più goffo sarebbe difficile imaginare.

La *Libertà* di Roma del 3 pubblica la seguente lettera dell'on. Gadda, ministro dei lavori pubblici e regio commissario di S. M. il Re in Roma:

Ill.mo signor Sindaco di Roma,

Già nell'indirizzare alla S. V. Ill.ma la richiesta che fu argomento della nota 28 aprile scorso, n. 1077, il sottoscritto sapeva bene di poter fare pieno ed intiero assegnamento sul concorso della milizia cittadina.

La guardia nazionale di Roma, presentandosi ieri con mirabile zelo all'esecuzione di tale richiesta, ha reso un utilissimo servizio alle istituzioni liberali.

Per questa nuova prova il governo è lieto, mentre sta per portare qui la sua sede, di trovarsi un così prezioso elemento di patriotismo e di ordine.

Voglia, signor sindaco, farsi interprete di questi sentimenti presso il Comando della guardia nazionale, e a nome del governo voglia pure fare dirigere agli ufficiali e militi i meritati encomii.

Firmato — il ministro
Gadda.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. La legge del 3 maggio che proroga fino a tutto ottobre 1871 il termine per le domande di volture catastali.

2. Un R. decreto del 26 marzo con il quale è istituita nella sezione di commercio e amministrazione, aggregata all'Istituto reale di marineria mercantile in Livorno, una cattedra di lingua tedesca, con l'annuo assegno di lire 1200, che verrà prelevato dal fondo stanziato al capitolo corrispondente del bilancio passivo del ministero di agricoltura, industria e commercio per l'anno 1871, *Insegnamento industriale e professionale (Spese fisse)*.

3. Un R. decreto del 30 marzo con il quale è approvato l'annesso regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, consorziali e comunali nell'Umbria, approvato dal Consiglio provinciale nelle adunanze del 7 e 8 settembre 1870, e modificato dalla Deputazione provinciale con deliberazioni del 25 febbraio e 15 marzo 1871.

4. Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello de' notai.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Presidente Biancheri

Tornata del 4 maggio

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge relativi ai conti amministrativi del Regno dal 1862 al 1867, e al conto generale dell'amministrazione delle finanze per l'esercizio 1868.

Interpellanze e interrogazioni: al ministro delle finanze, dei deputati: Alli-Maccarani, Leardi, Damiani, Fano, Servadio, Seismit-Doda; al ministro dell'interno, dei deputati: Morini, Bersani, Crispi ed altri; al ministro dei lavori pubblici, dei deputati: Botta, Tocci, Crispi, Del Giudice Giacomo, Pasini, Botta ed altri.

Fano raccomanda l'urgenza sopra una petizione colla quale sono lamentati i disordini che offre il servizio del Debito pubblico e che offre tali ritardi da costituire gravissimi danni per un gran numero di persone.

Lanza (ministro), dinanzi a questa gravissima accusa a carico di un'Amministrazione importantissima dello Stato, chiede che la Camera esamini al più presto questa petizione.

Pres. osserva che l'on. Fano ha già presentato una domanda d'interpellanza sul servizio del Debito pubblico. Quando questa interrogazione verrà svolta, si potrà mettere in chiaro anche l'argomento del quale tratta questa petizione.

Fano acconsente.

Si accordano vari congedi.

Pres. fa dare lettura del progetto di legge presentato dall'on. Bargoni, relativo all'abolizione della Compagnia di Gesù nella provincia romana, e domanda al proponente quando intende svolgerla.

Bargoni. Sono agli ordini della Camera, ma dirò che desidero due cose: la prima, che nel giorno fissato per lo svolgimento di questo progetto il guardasigilli sia presente. La seconda, se la domanda non è indiscreta, vorrei sapere se e quando il governo intende presentare il progetto per l'estensione alla provincia romana della legge per la soppressione delle corporazioni religiose, poichè è facile capire che il progetto che ho presentato è in certo modo subordinato ad essa.

Lanza (presidente del Consiglio). Il governo ha in animo di presentare, come già dissi altra volta, il progetto di legge per l'estensione alla provincia di Roma della legge per l'abolizione delle corporazioni religiose.

Noi avremmo anzi già compiuto quest'atto, al quale c'inducevano le condizioni politiche ed anche religiose della provincia di Roma.

Ma non ci siamo voluto fare illusioni. La Camera non potrà sedere a Firenze tutto al più che sino alla fine di maggio, perchè tutti comprendono come il governo per poter trasportare a Roma al 1° luglio le amministrazioni indispensabili abbia bisogno per lo meno di un mese di tempo.

Ora dunque noi abbiamo creduto che la Camera non avrebbe avuto tempo di discutere questo progetto di legge, e perciò abbiamo tardato a presentarlo.

Però, se la Camera desidera che noi lo deponiamo sul banco della presidenza anche subito, noi non ci vediamo difficoltà.

Voci. Sì! sì!

Lanza. Or bene, noi lo faremo. Ma crederei che l'on. Bargoni dovrebbe attendere qualche giorno per svolgere il suo progetto.

Rattazzi osserva che, se il governo non ha altra ragione di non presentare il progetto di legge che quella del timore che la Camera non avesse tempo di discuterlo, questa circostanza non deve trattenerlo a presentarlo.

Lanza. Siamo perfettamente d'accordo.

Rattazzi. Ebbene, io desidero che il progetto venga presentato al più presto, e che il Comitato lo esamini. Se non potremo discuterlo a Firenze, ci vorrà pazienza; intanto però esso sarà un lavoro già fatto e preparato, e che ci gioverà in ogni modo di avere compiuto.

Lanza. Questa è una cosa ch'è perfettamente conforme alle idee che ho avuto l'onore d'esporre.

Pres. Consente anche l'on. Bargoni?

Bargoni. Io aspetterò la presentazione di questa legge, e poi, dopo avere veduto in quali termini è redatta ed essermi consultato cogli amici che firmarono la mia proposta, vedrò quale estensione dovrò dare al mio svolgimento.

Pres. Allora, dopo i conti amministrativi e le interpellanze già annunziate, si può mettere la legge sulle guarentigie, e dopo questa, lo svolgimento della proposta Bargoni.

Lanza (pres. del Consiglio). Non ho nessuna difficoltà.

Bargoni. E neppure io.

L'incidente non ha seguito.

Pres. annunzia un'interrogazione di un deputato, del quale non udiamo il nome, al ministro delle finanze sopra alcuni fatti avvenuti a Rieti ed a Torre Sant'Angelo, in seguito al contegno di un agente delle tasse.

Sella (ministro) dice che s'informerà di che cosa si tratti e poi risponderà.

Si riprende la discussione dei conti amministrativi.

Si approvano senza discussione gli articoli 80, 81 e 82.

L'art. 83 è del seguente tenore:

« Le entrate che sono risultate riscosse durante l'esercizio 1867 e gli esercizi precedenti, in eccedenza di quelle sia di essi esercizi, sia dell'esercizio 1868, da abbuonarsi nell'esercizio 1869 e successivi, sono constatate nella somma di lire 37,363 80. »

Seismit-Doda dichiara che nè egli, nè i suoi amici sono animati da desiderio di opposizione sistematica verso gli uomini che ressero l'amministrazione in questi ultimi anni, ma che, se ne biasimano gli atti, essi sono mossi dal sentimento del proprio dovere.

Nessuno dall'altra parte della Camera vuole ammettere che si sono commesse irregolarità ed errori, che le amministrazioni camminano male, e che per tutti questi fatti la destra abbia bisogno di quell'indulto che il deputato Minghetti non vuole, e che noi gli vogliamo dare.

Minghetti. Domando la parola per un fatto personale.

Seismit-Doda. Sì, o signori, io esaminando questi errori e queste irregolarità, mentre non faccio nessuna proposta, pure dichiaro che noi intendiamo dare questo indulto e quest'amnistia, e che abbiamo esposto al paese le piaghe dell'amministrazione per quel sentimento che ci obbliga a denudare il male, onde l'esempio frutti per l'avvenire.

Io non intendo fare replica personale all'onor. Minghetti, del quale ammiro l'ingegno e l'onestà, ma spero che egli verrà convenire che in questi ultimi 10 anni tutto andò a rovescio, che si sperperarono dei miliardi e che gli uomini che vi prestarono la mano non possono certamente fare a meno dell'amnistia.

Minghetti. Ringrazio l'on. Seismit Doda delle parole cortesi che diresse a me, ma sento il bisogno di rispondergli due parole, e lo farò ne sia certo, senza dire cosa che possa toccare lui. Io sarò sommamente franco. E prima di tutto mi sento in obbligo di dire che io non ho mai sostenuto che le amministrazioni dello Stato siano perfette e che noi non abbiamo commessi degli errori.

Noi abbiamo anzi sempre sostenuto che inconvenienti ve ne furono, e tutti noi mano a mano che eravamo al ministero abbiamo cercato di rimediarvi. Io stesso fino dal 1863 ho presentato le riforme che credevo necessarie. D'altra parte questi errori sono spiegabili per le enormi difficoltà che si presentavano allorchè si trattò di unificare sette amministrazioni in una sola. In quanto agli errori, nessuno li ha negati. Io anzi ammetto che tutti ne abbiamo commessi perchè non credo alla perfezione.

Si parlò di spese maggiori; ebbene, io credo che per queste spese ci voglia l'approvazione e la sanatoria della Camera, ed è ciò che si è venuto a chiederle.

Ma dagli errori commessi e dalle sanatorie per le spese maggiori alle asserzioni che le amministrazioni passate malversarono il pubblico denaro, e non diedero nessun conto, che fecero tutto male, che rovinarono il paese e che esse hanno bisogno di un indulto e di un perdono, ci corre un abisso. È in queste due cose diverse che l'on. Seismit-Doda fa una deplorevole confusione.

Io accetto la prima parte delle cose dette dall'on. Seismit-Doda, che, cioè, furono commessi degli errori, e che le amministrazioni hanno bisogno di riforme, ed io sarei lieto che qui, destra e sinistra, si mettessero assieme a studiare queste riforme; ma non accetto affatto le sue asserzioni ultime.

Mi compiaccio, del resto, delle parole colle quali l'on. Doda affermava che gli uomini che governarono sino ad oggi sono retti ed onesti, perchè ciò che vogliamo provare specialmente al paese è che le nostre amministrazioni furono rette ed oneste. Ed è bene che una voce autorevole sorga da sinistra a riconoscere questa rettitudine, poichè è precisamente da quella parte della Camera che vi si è sbracciati a voler persuadere il paese che tutti i ministri furono e sono dei dilapidatori, dei malversatori, e, diciamo pure la parola, dei ladri.

Poichè anche da quella parte si è capito a quali tristi conseguenze si può giungere non mettendosi attraverso questo scetticismo che allaga tutto il paese e che, cominciando a calunniare e credere disonesti i capi, finisce per disprezzare e credere disonesti tutto e tutti. È bene che una voce sorga da sinistra per arrestare questa fiumana che non fa che danneggiare le nostre istituzioni. Guai a noi se non l'arrestiamo, perchè gli è precisamente quando gli uomini onesti hanno finito per passare per ladri che i disonesti possono trovare occasione di saziare le loro mire delittuose. (*Viva approvazione*)

Detto ciò, non aggiungerò che una cosa: noi non abbiamo e non possiamo avere bisogno nè d'indulti nè di perdono, nè di amnistia.

Sella (ministro) si lagna della opposizione spietata che l'on. Doda fa al governo, opposizione che non trova affatto giusta. Conviene che in questi ultimi anni qualche cosa può essere andato meno bene, ma ciò non giustifica l'on. Doda il quale ci denunzia al paese come tanti malversatori.

Le sue accuse sono sovranamente ingiuste, ed io non solo credo che l'amministrazione non abbia bisogno d'indulto e d'amnistia, ma sostengo che essa è degna d'encomio per quello che ha fatto.

Voce a sinistra: Ci vuole un bel coraggio.

Sella. Coraggio o non coraggio, questa è la mia opinione e la sarà di tutti coloro i quali pensino bene per quali enormi difficoltà i ministri abbiano dovuto passare.

Io avevo già capito dove l'on. Doda andava a cascare: nella parola carozzino e nell'affare della Banca, poichè come tutti i salmi anche tutti i suoi discorsi finiscono in gloria.

Io respingo però con tutta la forza dell'animo le insinuazioni dell'on. Doda, sicuro come sono di avere sempre avuto a cuore gl'interessi del paese.

Quindi è inutile che egli persista nel suo sistema di screditare l'amministrazione poichè noi gli rispondiamo che non vogliamo nè perdoni nè amnistie.

Seismit-Doda parla per un fatto personale.

Sella ripete che nè egli nè le amministrazioni passate non hanno bisogno dei suoi indulti e che tutti gli sdegni dell'on. Doda per i 150 milioni della Banca non basteranno a persuadere la Camera ad entrare nella linea d'idee ove egli fino dal principio di questa discussione si è invano sforzato di guidarla.

Voci. Ai voti!

L'art. 83 è approvato.

Si approvano pure tutti gli articoli del progetto.

Pres. Si procederà all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra questi conti amministrativi.

Asproni vorrebbe che prima la Camera fissasse un giorno per la nomina della Commissione incaricata di esaminare gli atti della Commissione d'inchiesta sulla marina.

La Camera delibera di mettere questa nomina all'ordine del giorno della seduta di lunedì.

Si procede all'appello nominale.

La Camera non è in numero.

La votazione si rinnoverà domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

CRONACA DI FIRENZE

L'egregio commendatore Gobbi, direttore generale del contenzioso finanziario, fu nominato consigliere alla Corte dei conti.

Mai capo d'ufficio avrà lasciato nei proprii subalterni il desiderio vivissimo che lascia di sè il comm. Gobbi fra gli impiegati del contenzioso di Firenze, i quali serberanno carissima la memoria di lui, come di chi all'eccellenza del cuore e della mente univa la schietta affabilità d'un padre, e primo tra tutti dimostrava con operosità indefessa e con esempio di zelo come si possa efficacemente amare e servire la patria anche nella prosa della burocrazia.

È passato per Firenze, diretto a Vienna, dove si reca in congedo, il conte di Trauttmansdorf, ministro dell'impero austro-ungarico presso la Santa Sede.

La Direzione delle strade ferrate romane avverte che, a cominciare dal giorno 10 maggio corrente, verrà provvisoriamente stabilita nell'antica stazione d'Isoletta una fermata pel servizio dei soli viaggiatori e bagagli coi treni omnibus.

È stato pubblicato il fascicolo di maggio della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

I partiti religiosi in Italia, di Carlo Cantoni. — *L'antico e il nuovo impero in Germania*, di Giuseppe Civinini. — *Dell'ordinamento delle pubbliche pinacoteche in Italia*, di G. Mongeri. — *Passato e presente*, racconto di V. Bersezio. — *Il poeta popolare*, di Pietro Fanfani. — *Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos*, di Arturo Issel. — *Armi e denaro*, di G. M. — *Rivista scientifica*, di Paolo Mantegazza. — *Rassegna drammatica*, di Augusto Franchetti. — *Notizie letterarie*. — *Giovanni Luigi Huillard-Bréholles*, di Michele Amari. — *Rassegna politica*.

Questa sera, alle ore 8, il professore Dionigi Sicuro farà la consueta lezione nel R. liceo Dante, trattando delle *Società commerciali*.

Questa sera, a ore 8 1|2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale, e tratterà *Del pauperismo e della carità*.

Domani, 6, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il professore G. Ugdulena farà la sua consueta lezione trattando dell'*Antropologia di Platone*.

Ad un'ora pomeridiana il professore G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma*.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 4 maggio ore 1 pomerid.

Mare tranquillo lungo le coste italiane. Tempo bello quasi dappertutto, nuvoloso in Liguria a Livorno, a Rimini e ad Aosta. Leggera depressione barometrica nell'alta Italia. Barometro stazionario altrove; venti variabili e di poca intensità. Stamane temporale nelle vicinanze d'Aosta.

Cielo nuvoloso e venti di Sud di qualche intensità.

Temperature estreme del dì 4 maggio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 10 0
Massima + 23 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 maggio.

Pieri Barbera, d'anni 81 — Sorbi Luisa, id. 21 — Palandri Violante, id. 48 — Foligno Emanuele, id. 60 — Del-Bello Erminia, id. 36 — Semplicini Pietro, id. 70 — Franceschini Marianna, id. 20 — Ricci Elena, id. 26 — Celli Antonio, id. 36 — Carrai Marianna, id. 66 —

Tigli Eugenio, id. 35 — Palazzi Domenico, id. 26 Del Bianco Antonio, id. 74.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno *furono* 21, cioè: 12 *maschi*, *e* 9 *femmine*.

Matrimoni del 3 *maggio*:

Tofanari Angiolo, *colono*, e Bossari M. Antonia, *cameriera*.

Pruneti Luigi, *fiaccheraio*, e Pratesi Domenica, att. a casa.

Suciani Riccardo, *fotografo*, e Delli Paolina, att. a casa.

Preg.mo signore,

Firenze, 4 maggio 1871.

Questa mattina nel R. spedale di Santa Maria Nuova il dottore Tebaldo Rosati, incaricato dell'insegnamento della chirurgia nella nostra scuola di perfezionamento, ha proceduto ad una difficilissima operazione chirurgica. La sicurezza con cui l'operatore ha proceduto, l'eleganza che ha dispiegato hanno impressionato gli assistenti per modo che replicate salve di applausi tennero dietro alla manovra operatoria. Alla sua uscita dallo spedale un nuovo unanime applauso salutò l'operatore sulla piazza stessa di Santa Maria Nuova.

Non è già la prima volta che i giovani praticanti della nostra scuola imparano a conoscere nel dottor Rosati un abilissimo chirurgo. Nel corso di quest'anno essi poterono riconoscere in lui un distinto clinico ed un operatore valentissimo. È per questo che sperano il dottor Rosati verrà confermato nella carica che ora solo a titolo provvisorio esso occupa.

Y.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 1° maggio corrente è stato aperto in Lesa, provincia di Novara, un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

— In data del 30 aprile, *L'Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del regno d'Italia, scrive:

Ultimamente furono esposti all'incanto lotti 473, dei quali ne furono alienati 248 pel complessivo prezzo di L. 760,553 49.

Tali vendite vanno così ripartite nelle seguenti provincie:

Alessandria, lotti 1 per L. 1,040; Aquila, 13 per L. 16,978 48; Ascoli Piceno, 15 per L. 33,586 09; Avellino, 7 per L. 12,632 87; Bari, 72 per L. 213,602 32; Cagliari, 21 per L. 7,015; Caserta, 5 per L. 7,997; Chieti, 5 per L. 2,466; Cosenza, 2 per L. 8,392 01; Foggia, 2 per L. 5,541 02; Genova, 3 per L. 11,363 82; Lecce, 43 per L. 55,441 41; Macerata, 8 per L. 32,554; Milano, 1 per L. 820; Napoli, 3 per L. 62,300; Novara, 1 per L. 3,550; Parma, 2 per L. 79,500; Perugia, 14 per L. 45,998 92; Pesaro, 15 per L. 70,756 17; Pisa, 1 per L. 770; Potenza, 5 per L. 3,040; Siracusa, 1 per L. 71,701 38; Teramo, 1 per L. 4,500; Torino, 1 per lire 1,800 e Trapani, 6 per L. 6,307.

— La *Gazzetta di Genova* del 3 scrive:

I nostri diari locali essendosi occupati del contagio che desola la città di Buenos-Ayres, e del pericolo che questo possa essere qui importato pei frequenti rapporti che esistono fra la nostra e quella città, possiamo assicurare che da più giorni tanto il sindaco quanto la Giunta municipale hanno fatto vive instanze al regio governo, affinchè sieno prese le misure più energiche e più severe ad impedire che Genova possa essere soggetta al temuto flagello. Ci consta positivamente che uguali sollecitazioni furono fatte da questo Consiglio provinciale di sanità.

— Il *Cittadino Astigiano* del 3 scrive che a Cossombrato, villaggio vicino ad Asti, un tale Diaplemme, servo di campagna, per gelosia di donne uccise il contadino Ferrero Giuseppe con un colpo di pistola, e quindi si rese latitante.

— Nella *Gazzetta di Mantova* del 3 corrente si legge:

« L'altro ieri a Revere si ebbero a deplorare disordini. Ci si conferma che ne fu occasione la nuova tariffa pel dazio consumo attivata dal municipio, onde gli esercenti specialmente colpiti dal nuovo aggravio si accordarono per tener chiuse le loro botteghe ieri mattina, giorno in cui doveva appunto attivarsi la tariffa suddetta. Da ciò l'assembramento di un migliaio di persone, e i tumulti e le violenze di cui ci mancano ancora precisi ragguagli, ma che ebbero per risultato una promessa del municipio di ritirare la nuova tariffa. L'agitazione durò tuttavia quasi tutta intera la giornata. Sappiamo però che venne da Mantova spedito sul luogo un distaccamento di truppe e che vi si recarono pure alcuni funzionari della questura e dell'autorità giudiziaria a fine di prevenire nuovi disordini e dare forza alle autorità locali, non che appoggiare le investigazioni che saranno da farsi sulle cause e sui promotori del deplorabile fatto. »

— Nella *Provincia di Belluno* del 2 corrente si legge:

Dal 1° gennaio a tutto aprile 1871 furono rilasciati 8645 passaporti per l'estero a lavoratori della nostra provincia; ma, siccome non pochi di quei passaporti comprendono parecchi individui della stessa famiglia, il numero dei lavoratori che nel primo quadrimestre del 1871 emigrarono dalla nostra provincia supera il numero di 10,000, senza comprendervi circa 800 donne.

— Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 3 si legge:

Ieri, il nostro giornale fu sequestrato, crediamo perchè conteneva un proclama del Comitato repubblicano affisso in questi giorni a Bologna, e riprodotto da parecchi giornali di quella città e di Torino, senza che fossero sequestrati.

— La *Nuova Roma* del 3 annunzia che per cura dell'assessore municipale sig. B. Placidi, furono già accaparrati circa 500 alloggi che potranno benissimo servire agli impiegati governativi che debbono recarsi a Roma per stabilirvi dimora, in seguito al trasferimento della sede del governo colà.

— Il *Buonsenso* del 3 annunzia che il giorno precedente arrivò in Roma S. E. il conte Kalnocky, ministro plenipotenziario austro-ungherese interino presso la Santa Sede, in luogo di S. E. il conte di Trauttsmandorf, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario austro-ungherese, che chiese ed ottenne un congedo di sei mesi.

— Il *Pungolo* di Napoli del 2 corr. scrive:

Ci si dice che nel territorio di Boscotrecase, l'altro ieri, sia stato ricattato il figlio del farmacista del luogo, sig. Merano, mentre si trovava con altri amici a caccia.

La banda sarebbe capitanata da un certo Panariello di Bosco stesso. La voce pubblica di quei luoghi la dice di 20 persone. Noi crediamo che siavi della esagerazione e molta, e che non si tratti neppure di briganti, ma di mariuoli di campagna. Il Panariello, di cui è parola, avrebbe un tempo fatto parte della banda Pilone. Da Castellamare e da Torre Annunziata è partita forza sufficiente per dare alla banda una caccia senza tregua e per liberare nello stesso tempo il ricattato.

Premio Ravizza. — Si legge nel *Corriere di Milano*:

Il tema messo a concorso quest'anno era: *Dello squilibrio portato alla popolazione agricola dalla emigrazione in paesi stranieri e dall'affluenza nelle città; sincerarlo colla statistica; ponderarne le conseguenze.* Tre furono i concorrenti. Una bellissima relazione di Cesare Cantù esamina i tre lavori presentati, e li riassume con molta chiarezza ed interesse. Il lavoro premiato si trovò essere del sig. cavaliere Leone Carpi di Bologna.

Furti. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Treviso* del 3, ignoti ladri penetrarono in casa Moro, in via del Gallo, e vi rubarono oggetti preziosi e danari per L. 3,874.

— Il *Pungolo* di Napoli del 2 corrente reca:

Ieri dal commissario generale della marina di questo dipartimento, comm. Quaranta, fu eseguita una minuta perquisizione nella cassa del quartiermastro, come prescrivono i regolamenti, e riuscì esattissima.

Si prelevarono da essa le somme che si dovevano oggi pagare tanto pei bisogni dell'arsenale di Napoli, quanto per quelli del cantiere di Castellammare. La somma per Napoli rimase naturalmente presso il quartiermastro, e quella per Castellammare, in lire 33,150, fu collocata in una cassetta di legno suggellata; giunta in Castellammare, fu riposta nella cassa di ferro del commissario capo di quel cantiere, e chiusa a doppia chiave.

Questa mattina si è trovata forzata la cassa di ferro, rotta la cassa di legno e mancante la somma che conteneva. La porta della camera era chiusa e coi ferramenti intatti; ma invece si è trovata la finestra, che — si noti bene — mette nel cantiere stesso, ove esistono carabinieri e sentinelle di fanteria-marina — coi cristalli rotti.

Conosciuti i fatti dal comandante in capo di questo dipartimento marittimo, ha nominata una Commissione d'inchiesta, di cui fanno parte il contr'ammiraglio Martini ed il nominato commissario generale.

Sinistri marittimi. — Il brik *Volante*, partito da Cardiff per i porti del Mediterraneo, il 22 marzo colò a fondo in vista di Hurdstone, ma l'equipaggio si potè salvare.

— Scrivono dall'Avana che, il 18 marzo, il bark italiano *Giovannina*, comandato dal capitano Longobardo, si perdette sugli scogli Colorado, ma che il suo equipaggio si è salvato.

La risposta di un monello. — Ieri a sera, scrive il *Salut Public* di Lione del 2, alla Guillotière, udimmo il seguente dialogo fra un monello ed uno dei principali promotori della sommossa:

— Quanto date a chi si mette a fabbricare barricate?

— Cinque franchi.

— Cinque franchi sono pochi. La mia pelle vale di più.

Un servizio da amico. — Nel *Gaulois* del 1° maggio si legge:

L'altro giorno, una persona che altra volta aveva reso un gran servizio al *cittadino* Raoul Rigault, si presentò da questi, e lo pregò di ordinare fosse rimesso in libertà un suo amico ch'era stato incarcerato senza nessuna ragione.

— Signor X, — rispose il prefetto Rigault, — io vi sono riconoscente di quanto faceste già per me, e sono pronto a provarvelo.

— Benissimo, dunque appagate la mia domanda?

— Intendiamoci, io non posso ordinare sia rimesso in libertà il vostro amico, ma chiedetemi pure di fare arrestare chi volete, e vi appago subito.

Il signor X corre ancora.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi terminata la disamina de'conti amministrativi del 1868 ed adottata la legge che approva questi ed i precedenti.

L'on. Bargoni svolgerà la sua proposta riguardante l'espulsione de'gesuiti, dopo le molte interpellanze ed interrogazioni già annunziate e dopo la discussione della legge delle guarentige. Se il ministero avesse presentata la legge relativa alle corporazioni religiose ed all'asse ecclesiastico, per la sua applicazione in Roma e nella provincia romana, avrebbe reso inutile lo svolgimento di quella proposta e definita una quistione che, a parer nostro, doveva esser risolta prima del trasporto della sede del governo, in modo che non si avesse più a ritornare sopra questo tema. Si è ancor in tempo?

Temiamo che no, perchè volendo andare a Roma a' primi di luglio, la Camera, come ha osservato il presidente del Consiglio, non può sedere oltre il mese corrente.

Il Comitato privato della Camera ha cominciata la sua seduta di stamane con la votazione di ballottaggio per la nomina dei sei commissari della legge dei provvedimenti di sicurezza pubblica.

I votanti erano 213. Ottennero maggior numero di voti:

Defilippo 111, Spaventa Silvio 110, Trombetta 109, Serafini 108, Verga 107, Ferracciù 105, Morini 105, Farini 103, Bonfadini 101, Rizzoli 100, Casalini 98, Paternostro 96.

I primi sei furono proclamati membri della Commissione; l'on. Ferracciù vi entrò perchè ha più anni dell'on. Morini.

Dall'esame dei voti appare chiaro che la destra era in maggioranza, ma si divise nella votazione, portando alcuni i loro suffragi sopra candidati della lista della sinistra.

Il Comitato ha in seguito ammessa alla lettura una proposta di legge degli on. Bargoni ed altri per l'esclusione de' gesuiti dallo Stato.

Poscia diede principio alla discussione della legge per l'ordinamento dell'esercito, che il ministro della guerra pregò il Comitato di volere accordare evitando la discussione preliminare, stante l'urgenza. Dopo lo scambio di molte osservazioni, il Comitato deliberò di rinviare la continuazione della discussione a domani, avendo deciso di tenere tutti i giorni seduta, sino a che siano esauriti i suoi lavori.

La Commissione de'provvedimenti di sicurezza pubblica è convocata per domani, venerdì, a mezzodì.

Le proposte di finanza da sostituire al decimo sono, da quanto ci si assicura, argomento di lungo esame nel Consiglio de'ministri di iersera. Crediamo che un altro Consiglio si terrà ancora domani per esaminare la materia. Sarà poscia facile al ministro di finanza ed alla Commissione della Camera il mettersi d'accordo, ed al relatore il condurre a termine il suo lavoro.

La *Freie Presse* del 3 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 2. — Bismarck nel discorso al Reichstag sull'unione dell'Alsazia e della Lorena disse:

« Noi accordiamo all'Alsazia ed alla Lorena maggiori libertà comunali ed individuali dei francesi. In conclusione gli attuali comunisti di Parigi (non intendo già parlare dei combattenti internazionali ad ogni costo, ma di quelli le cui domande hanno un'apparenza di giustizia) combattono soltanto per ottenere ciò che è stabilito dall'ordinamento comunale prussiano. »

« *Brusselle*, 2. — L'*Indépendance* ha da Parigi che Delescluze, il quale accusava Cluseret di voler fare da dittatore, venne pure destituito ed arrestato.

« *Parigi*, 1 (sera). — L'attacco continua su tutta la linea. I federati rioccuparono il villaggio d'Issy, ma il fuoco delle truppe versagliesi che si trovano a poca distanza rende impossibile l'ulteriore resistenza. Davanti Point-du-Jour le truppe del governo smascherarono nuove batterie, che tirano sulle cannoniere parigine. I versagliesi si avvicinano sempre più a Parigi.

« Dombrowski intimò alle truppe versagliesi, che occupavano Neuilly, di arrendersi entro ventiquattr'ore. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 3. — Si ha da Parigi, in data del 2, sera:

Informazioni della Comune dicono che i federati scacciarono i versagliesi della loro posizione nel parco e nel cimitero d'Issy.

Furono fatti ad Issy nuovi lavori, i quali rendono quella posizione più formidabile di prima.

Dombrowsky arrivò dopo mezzodì a Parigi.

Molte truppe furono spedite questa mattina a Neuilly.

Attendesi un nuovo attacco da parte dei versagliesi.

Oggi il combattimento fu debole.

Le barricate di Parigi sono rimpiazzate da formidabili lavori in terra.

La Borsa fu relativamente animata. — Rendita francese 52 15; Italiano 56.

Vienna, 3. — La Commissione della Camera discusse il progetto ministeriale tendente ad accordare alle diete provinciali una più larga iniziativa nella legislazione.

La Commissione adottò con 18 voti contro 5 la proposta di Rechbauer di passare all'ordine del giorno.

Monaco, 3. — Il professore Friedrich pubblicò una risposta alla scomunica che gli venne inflitta dall'arcivescovo di Monaco. Egli prova che i vescovi tedeschi fecero essi stessi opposizione alla condotta del Concilio e al dogma dell'infallibilità. Contesta la validità del Concilio. Termina dicendo che l'arcivescovo, essendo egli stesso scomunicato per la condotta tenuta verso il Concilio, non aveva il diritto di scomunicarlo.

Bruxelles, 3. — La Camera dei rappresentanti approvò il primo articolo del progetto di legge relativo alla riforma elettorale per i consigli provinciali e comunali, respingendo tutti gli emendamenti.

Bruxelles, 3. — Un dispaccio di Verviers, in data d'oggi, reca: La notte passò tranquillissima a Verviers, ed a Stembert. Gravi disordini scoppiarono a Goee (?) che prolungaronsi fino a notte tarda. Gli operai domandavano un aumento di stipendio, che fu loro ricusato. Si impegnò un combattimento fra parecchi operai e 5 gendarmi. Parecchie case furono assediate. Alcuni operai e gendarmi rimasero feriti. Questa mattina i tumulti continuano. Temesi che possano esercitare una cattiva influenza sopra gli operai di Verviers. Furono prese tutte le precauzioni necessarie.

Bruxelles, 3. — Si ha da Parigi, in data del 3, mattina:

Informazioni dei federati dicono che le Saquet fu violentemente attaccato nella notte scorsa da versagliesi che vennero respinti.

Ebbe luogo ad Issy un combattimento d'infanteria; i versagliesi avanzaronsi fino al municipio, ma poi furono respinti. Le perdite sono forti da ambe le parti.

Da ieri sera avvennero alcuni combattimenti d'infanteria a Neuilly.

Si annunzia che la demolizione della colonna Vendôme effettuerassi l'8 maggio. Vi assisteranno i membri della Comune e i battaglioni della guardia nazionale.

Bukarest, 3. — Nelle elezioni municipali di Bukarest il partito rosso fu completamente sconfitto.

Il conte Rosetti fu eletto sindaco.

Vienna, 4. — L'imperatore ordinò che venga fondata in Cracovia una accademia di Scienze.

Berlino, 4. — Le spese d'approvvigionamento, ascendenti a 19 milioni e scadute il 1° corrente, furono pagate puntualmente a Rouen e ad Amiens.

Londra, 3. — La Camera dei Comuni respinse con 220 voti contro 151 la proposta di Bright tendente ad accordare alle donne il diritto di suffragio.

Gladstone parlò contro quella proposta, ma però senza contrastare in massima questo diritto alle donne.

Bruxelles, 4. — Si ha da Parigi, in data del 3, mattina:

Il forte di Vincennes deve diminuire la sua guarnigione, dietro domanda dei prussiani.

Ad Asnières ed a Neuilly vi fu un cannoneggiamento intermittente con fuoco di moschetteria.

Il cannoneggiamento fu vivo verso Issy e Montrouge.

I versagliesi costrinsero i federati a ripiegarsi e rioccuparono la notte scorsa il parco d'Issy e il villaggio.

Il forte d'Issy è ora minacciato al Sud ed all'Ovest dalle batterie versagliesi.

Il giornale *La Nation Souveraine* fu soppresso.

Tremila cinquecento Massoni adottarono il consiglio di Renvier, membro della Comune, di marciare unitamente alla guardia nazionale per la difesa della Comune.

Rendita francese 52 40.

Versailles, 4 (ore 8 ant.) — Continuano i lavori d'approccio contro il forte d'Issy, la cui guarnigione non può più sfuggire.

Anche il cannoneggiamento e le fucilate continuano; ma finora non avvenne alcuno scontro d'importanza.

Sessanta prigionieri giunsero ieri a Versailles.

Jules Favre partì nella scorsa notte per Bruxelles, onde affrettare le trattative della Conferenza.

Il *Soir* dice che il procuratore della repubblica a Dreux invitò i principi d'Orléans a partire dalla Francia.

BORSE

Vienna, 4	3	4
Mobiliare	281 70	281 70
Lombarde	178 80	178 40
Austriache	421 —	423 —
Banca Nazionale	747 —	747 —
Napoleoni d'oro	9 91 1/2	9 91 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 90	125 —
Rendita austriaca	68 90	68 75

Berlino, 4	3	4
Austriache	228 3/4	229 1/4
Lombarde	96 —	96 3/8
Mobiliare	155 3/4	153 —
Rendita italiana	— —	55 —
Tabacchi	— —	89 7/8

Londra, 3	2	3
Consolidato inglese	93 5/16	93 7/16
Rendita italiana	55 1/2	55 1/2
Lombarde	14 1/2	14 9/16
Turco	— —	45 7/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 1/4	32 —
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	12 80	— —

Marsiglia, 4	3	4
Rendita francese	52 20	53 27
» italiana	56 90	57 10
Prestito Nazionale	478 75	480 —
Lombarde	231 25	231 25
Romane	151 25	152 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 0 maggio.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 37 d.	59 32
3 %	C. l.	35 25 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 65 d.	79 60
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 25 d.	79 10
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	703 — d.	702 50
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. l.	482 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1363 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2550 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	160 — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	223 75 d.	223 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	174 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	381 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	60 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	80 —
Napoleoni d'oro	N. l.	20 95 d.	20 93

Prezzi fatti del 5 % 59 35 F.C.

Borsa di Genova del 3 maggio.

		Ult. corpo	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	59 25	59 35
» » »	f. m.	59 40	59 55
Banca d'Italia	f. m.	2550 —	2550 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	530 —	534 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	382 —	— —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia	centr.	— —	— —

Borsa di Milano del 3 maggio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	59 15
» » 5 %	f. m.	— —	59 45
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2550 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	382 —	— —
Boni »	f. m.	— —	458 —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	454 —

Borsa di Torino del 3 aprile.

Corso legale 59 80

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2550

Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 93 a 20 95.

TEATRI D'OGGI

LOGGE. — *Il ghiacciaio del Monte bianco.*

NICCOLINI — *La Perichole.*

TEATRO GREGOIRE — Operetta *La belle-Hélène.*

ARENA NAZIONALE. — *La dote.*

Piazza della Signoria N. 5.

STRAORDINARIO RIBASSO

Nel Magazzino

LAZZARO LEVI

Piazza della Signoria N. 5.

METTERÀ I SEGUENTI ARTICOLI A GRAN RIBASSO

Seta nera per abiti	L. 2 50 il braccio	**Morens** damascato	L. — 80 il braccio	**Asciugamani**	L. 12 — la dozzina
Seta nera Faille	» 2 80 »	Detto tutta lana alta Braccia 2	» 2 20 »	**Coperte** di Picché da letto	» 13 — »
Percalle da camicie colori solidi	» — 35 »	**Grenadin** a righe	» — 20 »	Dette piccole	» 12 — »
Detto bianco	» — 30 »	**Alpacas** a righe	» — 30 »	**Abiti** di lana, metri 10	» 5 — »
Tela per camicie	» 1 — »	**Lénos** finissimi	» — 50 »	Detti finissimi	» 10 — »
Giaconetta per tende a quadri	» — 60 »	**Fazzoletti** di tela	» 5 — la dozzina	**Tappeti da tavola**	» 8 — »
Mussola da tende alta	» 1 — »	Detti di tela finissimi	» 6 — »	**Tende** ricamate da L. 8, 10, 15, 20 fino a 50.	
Tovaglia damascata	» — 60 »	Detti con bordo in colori	» 10 — »	**Fazzoletti** chinesi L. 5 la dozzina.	

Il Proprietario suddetto ha riaperto il locale in via Calzaioli, N. 1, primo piano con aumento di stanze dove si troveranno MANTELLI in seta, detti di CASCEMIRRE. ABITI per Fanciulli, ABITI di seta e stoffa, detti di lana per signora. — Si prende qualunque ordinazione di abiti confezionati e si eseguisce con gran sollecitudine.

SPECIALITA

della Farmacia di NICCOLA CIUTI e figlio

Firenze, via del Corso, n. 3.

VINI DI CHINA SEMPLICE E FERRUGINOSO Hanno ambidue questi vini proprietà tonica e diffusiva, ed in quello ferruginoso vi è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro. L. 2 50 la bottiglia il semplice a L. 3 il ferruginoso.

SIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO L. 3 la bottiglia grande e L. 1 50 la piccola.

ELATINA Soluzione acquosa di catrame concentrata. Il gran problema di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che, conservando le virtù medicamentose del catrame, non avesse il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione dell'*Elatina* o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza, perfettamente trasparente, non ha nè odore nè sapore spiacevoli. — L'*Elatina* dà tuono alle parti con le quali viene in contatto, arresta le secrezioni morbose delle membrane muccose, e impedisce processi di fermentazione e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie, nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive. Prezzo L. 2 la bottiglia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO Al carbonato di ferro. — Al fosfato ferroso. — Al proto joduro di ferro. Si vende la bottiglia grande L. 3, la piccola L. 1 50. — Queste tre prepazioni di olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice olio di merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'associazione dei composti di ferro.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FRESCO Questo Olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali. Prezzo: il chiaro L. 1 40, il giallo, L. 1 15, il bruno L. 1 la bottiglia.

BALSAMO ANTIREUMATICO Prezzo L. 1 la bottiglia.

SIROPPO DI GEMME D'ABETO DI MOSCOVIA Questo siroppo è utilissimo nelle affezioni catarrali specialmente delle vie respiratorie e della vescica e nella pertosse. L. 1 50 la bottiglia.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA Questa tintura ha un'azione tonica speciale rendendo più assimilabile il ferro in virtù dell'amaro tonico-vegetale la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina. L. 1 la bottiglia grande e L. 0 50 la piccola.

PASTA PETTORALE BALSAMICA D'ABETO Questa pasta è composta di parti gommose e zuccherine, e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute e croniche. Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte d'oppio, o dei suoi composti. L. 1 la scatola.

OLIO VERMIFUGO DI S. GIUSTINA Cent. 50 la boccia.

ESTRATTO DI TAMARINDO concentrato nel vuoto. Prezzo L. 1 la bottiglia.

PASTICCHE DI TAMARINDO dette di polpa di cassia.

GRAN DEPOSITO DI COCA vera Boliviana e suoi preparati, cioè pillole di Coca. L. 3 la scat.

PASTICCHE DIGESTIVE DI COCA L. 1 50 la scatola.

ELIXIR DI COCA L. 2 50 la bottiglia.

DETTO FERRUGINOSO L. 3 la bottiglia.

DEPOSITI: Milano, *A. Foglia, ponte Porta Romana,* 4437; Pistoia, *farmacia Jesi e Chiti;* Lucca, *Gemignani;* Siena, *Parenti;* Pontedera, *Zini o Serafini;* Poggibonsi, *Del Zanna;* Perugia, *Severini;* Livorno, *Calvietti all'insegna di S. Marco;* Venezia, *Maggioni o Furlani;* Viareggio, *Biagi;* Città di Castello, *Menchi o Vegni o Pieroni;* Pisa, *Bottari;* Arcidosso, *Becchini;* Grosseto, *Belli;* Arezzo, *Cecchercelli;* Pescia, *Tondi.*

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

STABILIMENTO NAZIONALE DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, **Firenze** (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

R. STABILIMENTO DELLE ACQUE MINERALI

DI RECOARO

distante ore 3 1/2 dalle staz. ferroviarie di Vicenza, Tavernelle e Montebello

in appalto a **Ponziani Antoniani** di Milano

Stagione di cura 1871 — Dal 1° maggio a tutto settembre

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura. Sorge in amena e deliziosa posizione, tra l'aere purissimo e mite d'estate, le abbondanti acque potabili limpidissime e fresche, i pittoreschi passeggi e le stupende vedute. Le acque minerali sono **fredde acidulo-salino-ferruginose,** e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale, come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia od iniezione, e si adopera pure il fango marziale ed ocre delle stesse acque.

Vi sono numerosi Alberghi, Alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, Sale da ballo, ecc. Omnibus, vetture, cavalli, muli ed asinelli.

Vi è pure una numerosa e ben avviata Società filarmonica.

L'impresa Antoniani in Recoaro s'incarica delle spedizioni delle dette Acque ai signori farmacisti, franche di porto a qualunque Stazione ferroviaria del Regno.

SPECIALITÀ

DEL

CHIMICO FARMACISTA DOTTOR **GALLEANI** DI MILANO

Via Meravigli, N° 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

CONOSCIUTE PER LI INCONTRASTABILI EFFETTI

IN ITALIA, EUROPA ED AMERICA

La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero

1. **Pillole vegetali di Salsapariglia depurative del sangue e purgative,** adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia, hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi; massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolore al ventre; come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80, alla scatola di n. 36, L. 1 50.

2. **Pillole antigonorroiche** del prof. Porta, usate nelle cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali. I nostri sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.

3. **Pillole antiemorroidali**, per guarire le emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.

4. **Pomata antiemorroidale**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce *furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole,* ridona e conserva la *bianchezza* della pelle. Vaso L. 2.

5. **Vera ed unica tela all'arnica.** Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia hanno apprezzato, per distruggere i *calli, vecchi indurimenti, infiammazione* dei piedi causate dalla traspirazione, *occhi di pernice, asprezze della cute:* utilissimo per la *medicazione* delle *ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti, o salso e geloni rotti.* Costa L. 1 scheda doppia, L. 1 20 franco pel Regno.

6. **Pillole bronchiali sedative** del prof. Pignacca di Pavia, le quali oltre la virtù di calmare guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il **petto senza l'uso dei salassi,** da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature come pure nelle leggiere irritazioni della **gola** e dei **bronchi** sono i zuccherini per la tosse del prof. Pignacca che di facile digestione e di pronto effetto riescono piacevoli al palato. Sì le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e dai PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione sì i Zuccherini che le Pillole L. 1 50.

7. **Infallibile ritrovato** del prof. E. Seward, Nuova York, 17 ottobre, 1838, cioè pomata miss. Washington rigeneratrice dei **capelli**, della **barba e sopracciglia**; ne impedisce la caduta, fortifica il bulbo, ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo. L. 4.

8. **Ryos Elisir armeno** del dott. Cerri, rimedio infallibile contro le apoplessie e preservativo delle stesse, moderando gl'impulsi del cuore, e correggendo la massa sanguigna. Al flacone L. 6.

9. **Olio Kerry** del dott. Cerri, rimedio sicuro per guarire la sordità. Lire 4 alla bottiglia.

10. **Pillole Kerry** del dott. Cerri, per la sordità. L. 5 alla scatola.

11. **Nuovi paracalli o cuscinetti veri all'arnica.** Sistema *Galleani*, preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano cent. 80 per ogni scatola, per fuori, franco in tutto il regno cent. 90 per una sola scatola. Cent. 75 per più scatole. L. 2 50 alla scatola paracalli ottangolari, L. 2 50 gli ovali. — Farmacia Galleani, via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigere la *Firma a mano* del *Galleani* tanto sulla istruzione unita come sull'involto d'ogni specialità.

Si vende in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle farmacie Ottone Garini, via del Corso; farmacia inglese Sinibergbi, via Condotti; Desideri alla Albinerva. Civitavecchia, Cantalamessa. Viterbo, Spenardi. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 e Agenzia Viappiani, via Roma. già Toledo. 203 e 205.

(Sconto d'uso al commercio).

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine** sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, e Lenardo Romano; Roma, L. Desideri, farm. e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Torino, Bonzani, farm.; Novara, Caccia, farm.; Milano, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

LAGO MAGGIORE — CANNOBIO — LAGO MAGGIORE

LA SALUTE

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

ricco di due accreditate sorgenti, l'**alcalina** e la **ferruginosa,** diretto, sia per la cura idroterapica che delle acque minerali, del latte, ecc., dallo specialista

Dottore SCHARRENBROICH di Bonn.

Pei signori curanti trattamento speciale — Pensione, alloggio (al giorno) 7 50

APPARTAMENTI PER FAMIGLIE

Trattamento a parte tanto per coloro che non fanno la cura, che per coloro che intendono fermarsi solo pochi giorni.

Salone per servizio di Trattoria a comodo dei frequenti visitatori del rinomatissimo

ORRIDO DI SANT'ANNA

Dott. FERDINANDO FOSSATI-BARBÒ, Proprietario-Direttore.

Aperto dal 1° maggio al 1° ottobre.

TRATTORIA EUROPEA E CAFFÈ CHANTANT

Roma, via delle Croci, 74 e 76

Caffè chantant con bigliardi e sala da ballo. — **Tavola rotonda** a L. 4. **Colazione** da L. 1 05 a L. 1 55. **Pranzi** a L. 2, 3 e servizio alla carta ed a prezzi fissi ridotti in qualunque ora. **Pensione** a L. 55, con Colazione L. 85.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa ripatazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3, con l'istruzione.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 143, Oxford Street, London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. — Napoli, Leonardo e Romano. — Genova, Stefano Frecceri. — Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

MEDAGLIA d'Argento — **CARTA SENAPATA PIVETTA** — MENZIONE Onorevole

AMMESSA ALL'ESPOSIZIONE MARITTIMA INTERNAZIONALE DI NAPOLI

PRIMA FABBRICA ITALIANA

Le molte ricerche che si fanno di questa preziosa specialità ne formano già il suo migliore elogio.

Si vende a prezzi moderatissimi in scatole di latta da 12 e da 36 foglietti presso GALANTE e PIVETTA nel loro grande Stabilimento di Apparecchi Medico-Chirurgo-Igienici e di Prodotti di Chimica e Farmacia a *Napoli* in Via Roma, già Toledo, con ingresso Strada S. Giacomo, 2. *Firenze,* Farm. della Legazione Britannica e Ditta A. Dante Ferroni ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

IL VERO FEBBRIFUGO

del Dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e a lire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal Preparatore ridotto anche sotto forma pilloiare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

le quali sono efficacissime in tutte le affezioni Bronchiali e Polmonari croniche, agiscono lentamente ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le Farmacie del Regno a L. 1 50, e a L. 3 alla Scatola colla istruzione. Si trovano in tutte le Città del Regno.

Depositi: *Firenze,* Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma,* stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli,* stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del Committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'Estero facendone però domanda al Preparatore direttamente a Parma.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.